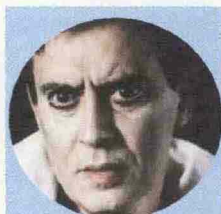


Cinema



BENE PROVOCATORE DI RAZZA

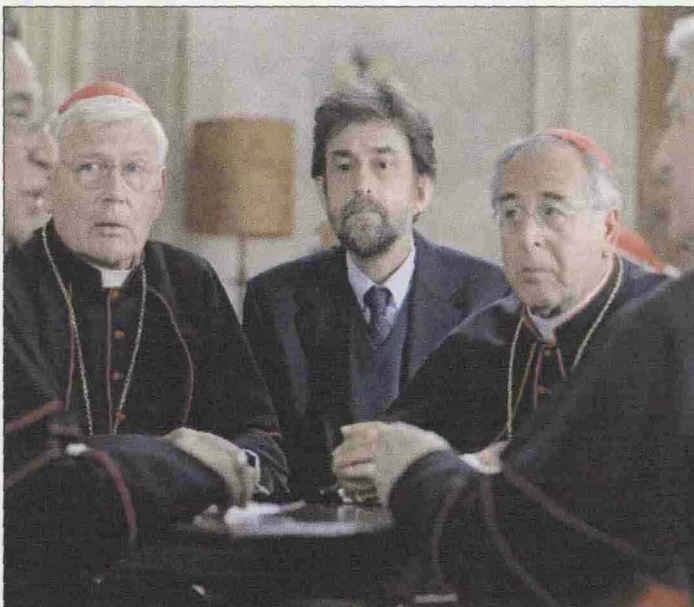
ROBERTO NEPOTI

È in libreria un volumetto edito da Minimum Fax (15 euro) col titolo *Contro il cinema*. Raccoglie interviste a Carmelo Bene dei "Cahiers du Cinéma", di Oreste Del Buono, di Goffredo Fofi. Leggendole, hai la misura di cosa sia un vero provocatore: razza in via di estinzione oggi, quando alla provocazione s'è sostituita la rissa, il vocio vanamente aggressivo. Il grande uomo di

VISIONI

teatro e di cinema non accarezza mai l'interlocutore nel verso del pelo: la sua è una provocazione attiva, fertile, squisitamente "antipopulista". Qualche esempio? "Dal pubblico non voglio niente e soprattutto non voglio pubblico." "Per me non ha senso parlare di cinema. Figuriamoci di politica!". Sembra nichilismo puro; e invece Bene ha le idee chiare sulla comunicazione in quanto fabbrica del falso. Come quando dice: "La televisione è l'illusione dei fatti perché per farli vedere li deve raccontare. La televisione ti garantisce che i fatti non sono mai accaduti... rientrano già nella fiction".

LA SEGNALAZIONE



Nanni Moretti nel film "Habemus Papam"; in alto a sinistra, Carmelo Bene

"HABEMUS PAPAM"

Moretti e l'angoscia da inadeguatezza

Dopo due fumate nere, il conclave decide per il cardinale Melville (Michel Piccoli). Una scelta inattesa che lascia interdetto prima di tutti il prescelto. I giorni seguenti sono di angosciosa incertezza: Melville si sente inadeguato, soffre il confronto con il predecessore e precipita in una profonda depressione, cui nessuno sembra poter porre rimedio. La soluzione escogitata è decisamente irrituale ("Vista la gravità della situazione e nonostante lo scetticismo, abbiamo chiesto il sostegno della sua scienza"): viene convocato in gran segreto uno psicanalista (Nanni Moretti) il quale,

impossibilitato a parlare di sesso e di Edipo, ottiene invece un'esemplare confessione ("Dio vede in me capacità che non ho. Dove sono, dottore? Le cerco e non le trovo") che sembra essere il cuore del film. Ottenuto il placet di Monsignor Ravasi, *Habemus Papam* di Nanni Moretti si appresta ad affrontare il pubblico e probabilmente il Festival di Cannes senza essere passato dall'usuale vaglio della critica, ma dopo aver subito un'imprevista fuga di notizie. Come dire? Il cinema ai tempi di Wikileaks. **Da venerdì 15 aprile all'Anteo, Apollo, Colosseo, Eliseo, Uci Bicocca, Uci Certosa.** (Luca Mosso)

■ PRIMA VISIONE
★ DA NON PERDERE

▲ INTERESSANTE
▼ INUTILE

cinema ■

Le prime

■ **FASTER di George Tillman jr. (93 min).**

Scampato per miracolo ("si è rifiutato di morire" dicono di lui) alla banda di criminali che ha ucciso suo fratello, Driver (Dwayne Johnson) ha impiegato gli anni di galera per trasformarsi in un'invincibile macchina da guerra. Tra lui e la sua vendetta ci sono soltanto due uomini, un poliziotto tutto d'un pezzo (Billy Bob Thornton) e un giovane killer prezzolato. Inseguimenti e sparatorie girati nello stile iperrealista dell'action contemporaneo, del tutto standard l'immaginario anche automobilistico evocato dal film.
Sale da definire.

▼ **LIMITLESS di Neil Burger (105 min).**

Scrittore in crisi cronica (Bradley Cooper) incontra l'improbabile cognato che, dopo avergli rifilato delle pillole misteriose, finisce ammazzato. Eddie, che nel frattempo ha scoperto le enormi potenzialità delle pastigliette, non si spaventa più di tanto e se ne imbosca una discreta quantità. Nel giro di qualche giorno finisce brillantemente il suo romanzo e in

poche settimane, nutrito da Google, si trasforma in un genio della finanza, anche se appare chiaro che prima o poi il patto faustiano dovrà essere onorato. *Limitless* fa leva sull'ossessione contemporanea dell'efficienza ma, privo di finezze e dalla tensione altalenante, risulta di scarso interesse.
Gloria, Odeon, Plinius, Uci Bicocca, Uci Certosa.

■ **RIO 3D di Carlos Saldanha (96 min).**

Convocato da un ornitologo esuberante, il pappagallo Blu scopre di appartenere ad una specie in via d'estinzione, il cui unico altro esemplare - per di più femmina - è stato avvistato a Rio de Janeiro. I tentativi di produrre una discendenza vengono raccontati nei modi di una commedia thriller sentimentale (con abbondanti riferimenti cinefili, a partire dall'*Hitchcock dei Trentanove scalini*) ambientata in un Brasile di luoghi comuni sbeffeggiati con una certa verve. Dai realizzatori di *L'era glaciale*: lecito aspettarsi divertimento e perfezione tecnica.
Arcobaleno, Colosseo, Ducale, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca, Uci Certosa.

■ **SCREAM 4 di Wes Craven (103 min).**

Ha un innesco classico il quarto film della più importante serie horror contemporanea: il ritorno di Sidney (Neve Campbell) sui luoghi dei vecchi omicidi scatena la furia di Ghostface, che questa volta viene seguita in diretta da una troupe di giovani e spregiudicati filmmaker. Così le efferatezze arrivano su YouTube non appena sono accadute e il circuito divertimento-raccapriccio assume una piega riflessiva e beffarda. Metacinematografico e aggiornato.
Odeon, Orfeo, Uci Bicocca.

■ **SE SEI COSÌ, TI DICO SÌ di Eugenio Cappuccio (100 min).**

Piero Cicala (Emilio Solfrizzi), autore di una sola canzone di successo negli anni '80, si prepara per la sua second chance, naturalmente televisiva, e cerca di rimettersi in sesto. Arrivato a Roma dal paesello incappa nientemeno che in Belén, che lo scambia per un altro e lo trascina in un vortice di dolce vita. **Eliseo, Gloria, Odeon, Plinius, Uci Bicocca.**

In sala

★ **OFFSIDE di Jafar Panahi (93 min).**

In un affollato autobus di tifosi, una figura è un po' discosta dalle altre. Nonostante il travestimento non è difficile capire che si tratta di una ragazza e che il suo tentativo di penetrare nello stadio per vedere la partita della nazionale iraniana è destinato a fallire. La sua disavventura è raccontata con gusto del paradosso da Jafar Panahi, che nelle tormentose conversazioni tra le tifose e i loro guardiani mette a nudo la stupidità del regime e insieme la sua vanità. Lo stadio è un pretesto, ma la repressione è vera: *Offside* parte da uno spunto non particolarmente drammatico per realizzare un film di coraggiosa opposizione. Intelligente e radicale e capace malgrado tutto di seminare la speranza.

★ **POETRY di Lee Chang-dong (139 min).**

Mija, sessantenne ancora con molte curiosità, cerca la poesia nella vita, ma deve fare i conti con la morte e la meschinità umana. Film narrativo e insieme contemplativo, *Poetry* ha la

■ **PRIMA VISIONE**
★ **DA NON PERDERE**

▲ **INTERESSANTE**
▼ **INUTILE**

cinema ■

semplicità dei grandi progetti: affronta direttamente il problema della necessità dell'arte calandolo in un personaggio semplice per il quale la poesia coincide con lo spirito vitale. Senza mai arretrare di fronte alla durezza delle situazioni, Lee gira seguendo lo spirito del suo personaggio (interpretato da Yun Junghee, una leggenda del cinema coreano) e trova una sequenza capolavoro in cui il vuoto di memoria diventa il mezzo per condividere la visione della natura in fiore. Da vedere.

▼ **SILVIO FOREVER di Roberto Faenza e Filippo Marcelloni (80 min)**. Berlusconi è un uomo che ama esibirsi e raccontarsi, che si definisce l'uomo della Provvidenza, che firma in tv contratti con gli italiani, che non teme il ridicolo neppure nei consessi internazionali, che fa coincidere la verità con il suo pensiero e che, ad ogni passaggio critico, si limita a dichiarare le percentuali del suo consenso. Di fronte a tale esposizione mediatica - hanno pensato gli autori - basta mettere in fila quello che già si sa per compilarne un

ritratto significativo. Ed ecco che per 80 minuti Berlusconi snocciola in ordine cronologico le tappe del suo successo in un autoincensamento costante, stucchevole ma alla fine paradossalmente efficace. Gli autori lo osservano passivi, con un montaggio quasi compilativo, un po' soverchiati: come gli italiani che pur sapendo tutto continuano a votarlo. Un film sintomatico, anche e soprattutto nelle sue debolezze.

★ **SORELLE MAI di Marco Bellocchio (110 min)**. Sara (Donatella Finocchiaro) fa l'attrice e lascia la figlia Elena (Elena Bellocchio) a Bobbio, dove viene cresciuta dalle anziane zie. Nella casa transita spesso anche il fratello Giorgio (Pier Giorgio Bellocchio), regolarmente impiccato in storie complicate, diverse anno dopo anno, mentre le zie e l'amministratore Gianni Schicchi giocano, sempre uguale, la stessa partita di affetto e ingenuità. Realizzato da Marco Bellocchio nell'arco di dieci anni insieme agli studenti della sua scuola estiva di cinema, è un grande film sul tempo che passa,

un "home movie" pieno di illuminanti soluzioni registiche, una lucida riflessione sul cinema che dimostra come per fare grandi film non servano grandi capitali. Da vedere.

▼ **BORIS - IL FILM di Ciarrapico, Torre e Verduscolo (108 min)**. L'unica serie tv italiana che si sia meritata l'appellativo di "cult" approda al cinema, ma il risultato è inferiore alle aspettative. Anche qui si mettono in scena le vicissitudini di una troupe - che questa volta è cinematografica - e si cercano effetti comici attraverso lo smascheramento di cliché e paradossi vari; ma forse perché gli autori sembrano ignorare la tradizione anche parodica del "film sul film", o, al contrario, perché il cinema ha ormai perso centralità nell'immaginario contemporaneo, Boris gira il più delle volte a vuoto.

▼ **LA FINE È IL MIO INIZIO di Jo Baier (98 min)**. Convocato da una lettera del padre, Folco Terzani (Elio Germano) si precipita in Toscana dove il padre Tiziano (Bruno Ganz) ormai morente ha deciso di consegnargli la sua testimonianza

finale. La serenità di fronte alla morte, la meditazione come risultato di una vita densa di esperienze e anche di abbagli (quello per il maoismo, per esempio) sono i motivi di un film che si snoda quasi interamente lungo le parole dell'autobiografia omonima del giornalista (Longanesi). A rendere il tutto moderatamente indigesto sono le interpretazioni dei protagonisti - con Ganz che gigneggia da grande attore e Germano che ce la mette tutta - e le scelte di regia tese a rendere narrativo un testo che non lo è. Un documentario sarebbe stato mille volte meglio. (Luca Mosso)

D'essai

■ **"La zattera della fantasia**. Emilio Salgari tra i flutti dell'Oceano e i cieli d'Oriente", prosegue fino al 17 aprile la rassegna al Cinema Gnomo (via Lanzzone, 30/a). Tra gli altri: il 14 (ore 18.30) *L'avventuriero della Tortuga* di Luigi Capuano e *La montagna di luce* di Umberto Lenzi (ore 20.30, interviene Giuseppe Pederiali); il 15 (ore 16) *Il tesoro del Bengala* di Gianni Vernuccio, *Cartagine in fiamme* di Carmine

■ **PRIMA VISIONE**
★ **DA NON PERDERE**

▲ **INTERESSANTE**
▼ **INUTILE**

cinema ■

Gallone (ore 18) e *Sandokan* (prima e seconda puntata) di Sergio Sollima (ore 20, interviene Vittorio Sarti); il 16 (ore 16) *Sandokan la tigre di Mompracem* di Umberto Lenzi, *I misteri della giungla nera* di Luigi Capuano (ore 22); il 17 (ore 17) *I pirati della Malesia* di Umberto Lenzi (presente per un incontro con Gianluigi Ricuperati) e *Le tigri di Mompracem* di Ugo Gregoretti (ore 19). Ingresso 4,10 euro, più tessera 2,60 euro; info 02804125; www.lodifilmfest.jimdo.com

■ **"Ugo Tognazzi: l'arte dell'attore"**, prosegue fino al primo maggio la rassegna alla Sala Alda Merini-Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2). Il 14 aprile (ore 17) *Il magnifico cornuto* di Antonio Pietrangeli e *Romanzo popolare* di Mario Monicelli (ore 21); il 15 (ore 17) *Ritratto di mio padre* di Maria Sole Tognazzi e *La voglia matta* di Luciano Salce (ore 19); il 16 (ore 15) *La donna scimmia* di Marco Ferreri; il 17 (ore 19) *Venga a prendere un caffè da noi* di Alberto Lattuada; il 20 (ore 21) *La marcia su Roma* di Dino Risi. Ingresso 5,50 euro, più tessera 3 euro; info 0277406316.

■ **"Commedia americana"**, prosegue fino al

primo maggio la rassegna alla Sala Alda Merini- Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2). Il 14 (ore 19.15) *Mancia competente* di Ernst Lubitsch; il 16 (ore 19) *Accadde una notte* di Frank Capra e *Arianna* di Billy Wilder (ore 21; in replica il 20, ore 16.30); il 17 (ore 21.15) *Fra le tue braccia* di Ernst Lubitsch. Ingresso 5,50 euro, più tessera 3 euro; info 0277406316.

■ **"Eep!"**, un film di Ellen Smith il 17 aprile e poi, in tenuta, tutte le domeniche di aprile e domenica primo maggio, sempre alle 15. Alla Sala Alda Merini-Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2); ingresso 5,50 euro, più tessera 3 euro; info 0277406316.

■ **"C'era una volta immaginaria"**, ultimo appuntamento (corso di Porta Nuova 32) con i film e documentari dall'archivio del Festival del Cinema Lesbico di Bologna. Il 15 aprile (ore 20.15) serata dedicata a *I luoghi con Zanzibar* di Manieri e Pietrangeli e *Club Q: the legendary dance party for women* di Kirsten Wolf. Ingresso gratuito; info www.universita.delledonne.it

■ **"Cinema e buddismo"**, una rassegna, fino al 27 aprile, all'Area

Metropolis (via Oslavia 8, Paderno Dugnano) Il 20 aprile (ore 21) *Samsara* di Pan Nalin; ingresso 4 euro, più tessera 3 euro; info 029189181.

■ **riVediamoli**, tutti i martedì, all'Apollo spazioCinema (Galleria De Cristoforis 3). Il 19 aprile *The town* di Ben Affleck; spettacoli ore 12.30/14.50/17.10/19.30/21.50; ingresso 2,50 euro; info 02780390. Tutti i giovedì all'Anteo spazioCinema (Via Milazzo 9): il 14 aprile *The social network* di David Fincher; spettacoli ore 15/17.20/19.40/22; ingresso 2,50 euro; info 026597732; www.spaziocinema.info

■ **"Sound & Motion Pictures"**, cinema in lingua originale ogni lunedì all'Anteo spazioCinema (via Milazzo 9; tel. 026597732), martedì all'Arcobaleno Film Center (viale Tunisia 11; tel. 0229406054), giovedì al cinema Mexico (via Savona 57; tel. 0248951802). Il 14 aprile *The rite (Il rito)* di Mikael Hafstrom; il 18 e 19 *Black swan (il cigno nero)* di Darren Aronofsky. Ingresso 6 euro; abbonamento a 10 spettacoli, valido nelle 3 sale del circuito 35 euro. (*Elettra Aldani*)



La Deneuve in "Potiche"

■ **Allo Gnomo**
UNIVERSO DONNA

Tre film, tre punti di vista, tre diverse visioni dell'universo femminile. La breve rassegna dal titolo "Milano per le donne" - al cinema Gnomo (via Lanzzone 30/a), ingresso gratuito - inizia martedì 19 (proiezioni alle 18.30 e 21) con il film del 2011 *Gianni e le donne* di Gianni Di Gregorio, commedia autoironica che racconta la storia di un sessantenne che cerca di rimettersi in moto tentando di trovarsi un'amante. A riscoprirsì intraprendente, bella e seducente invece in *Potiche-La bella statua* è Suzanne (Catherine Deneuve), protagonista del film di François Ozon in programma il 20 aprile, sempre alle 18.30 e 21. In chiusura, giovedì 21 (stessi orari) un successo della passata edizione: *We want sex* di Nigel Cole che racconta lo storico sciopero del 1968 delle operaie della Ford.